

Ma se ghe pensu

Pagine di storia del movimento operaio, socialista, anarchico a Genova.

Tre mesi fa abbiamo pubblicato in questa sezione della rivista la testimonianza di Gianni Alioti, genovese, nostro storico amico e collaboratore, che per primo ha riferito del concerto tenuto da Fabrizio De André a Genova, alla Calata del porto, nell'autunno 1975. Invitato dai tre sindacati "ufficiali" CGIL, CISL e UIL, e in particolare dalle loro organizzazioni dei metalmeccanici allora unificate nella Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici (Flm), Fabrizio accettò "pretendendo" che gli anarchici, i suoi compagni anarchici, fossero presenti. Alioti, che a quel concerto c'era, ha sfogliato la collezione del quotidiano genovese "Il Secolo XIX" senza trovarne riscontro.

Il nostro comune amico Marco Genzone, genovese e direttore della Biblioteca comunale di Savona, con cui ho dialogato nella bella presentazione savonese del nostro libro sul pensiero di Fabrizio sabato 9 marzo scorso, si è ricordato che all'epoca usciva a Genova

"Il lavoro", di orientamento socialista. Ne era stato direttore nel secondo dopoguerra Sandro Pertini, adamantina figura di combattente socialista e antifascista, sempre

amico degli anarchici sul piano della attività politica e della solidarietà, in carcere come al confino e anche nel dopoguerra.

Genzone sapeva che il conservatore "Secolo" spesso tendeva a non riferire cose legate alla sinistra, al mondo del lavoro organizzato, figuriamoci agli anarchici. E sul socialista "Lavoro" ha trovato invece la data (4 ottobre 1975) e la cronaca di quell'evento, che qui ripubblichiamo. Gli abbiamo proposto di ricordare alcuni momenti della eccezionale storia del movimento operaio, socialista e anarchico nel genovesato, dalla Prima Internazionale a quel concerto che ha segnato una (voluta) convergenza tra quella grande tradizione e l'opera del nostro amico cantautore, anarchico e genovese. ■

Tremila applausi per Fabrizio e Sbragia alla Sala Chiamata



Grossissimo successo di pubblico al meeting di sabato scorso organizzato per raccogliere fondi a sostegno della «Torrington» e delle altre fabbriche in crisi.

Circa tremila persone hanno, infatti, presenziato alla Sala Chiamata del porto alle fasi finali del meeting stesso; nelle quali si sono esibiti artisti del calibro di Giancarlo Sbragia e Fabrizio De André, ma numeroso pubblico aveva affollato la Sala anche durante il giorno.

Si sono succeduti, nel corso del lungo pomeriggio, alcuni gruppi folcloristici e teatrali tra i più noti e promettenti, ai quali si alternavano le dichiarazioni di solidarietà con i lavoratori delle fabbriche genovesi in lotta da tempo per mantenere il loro posto di lavoro da parte di sindacalisti e politici.

Il clou della serata, comunque, ha preso il via a partire dalle 20,30 circa quando è stato annunciato Fabrizio De André.

Il notissimo cantautore genovese, che solo da qualche tempo ha abbandonato la sua proverbiale ritrosia ad esibirsi in pubblico, ha esordito con un brano tratto dal suo primo repertorio, quello nel quale non erano ancora presenti i temi politici e sociali dominanti nell'ultimo Fabrizio, al quale hanno fatto seguito i brani degli ultimi trentatré dell'artista, applauditissimo da tutti i presenti dopo un accenno di contestazione iniziale subito smorzato alle prime note.

Anche Giancarlo Sbragia — come abbiamo detto — ha voluto presenziare la manifestazione per confermare la ormai tradizionale solidarietà degli artisti del teatro ai lavoratori in lotta.

Da "Il Lavoro",
Genova, 5 ottobre 1975

Note sparse di storie (libertarie) genovesi

di **Marco Genzone**

Il concerto genovese di Fabrizio, del 4 ottobre 1975, per gli operai in lotta si inserisce nella (allora) più che centenaria presenza degli anarchici, sindacalisti rivoluzionari, comunisti libertari nella combattiva storia del movimento operaio genovese. Allo storico Marco Genzone abbiamo chiesto di ricordarne alcuni momenti salienti, dalle origini alla metà degli anni '70. Quando, a suo modo, Fabrizio la incrociò.

Queste poche righe sono solo un breve riassunto (parziale e di parte) su alcune vicende genovesi del novecento. Nessuna pretesa di esaustività, ma anzi stimolo ad altri per continuare ad approfondire il discorso.

Fin dalle prime organizzazioni operaie a Genova si sentì l'influenza del mazzinianesimo dove, almeno fino al primo decennio del secolo, era attiva la Confederazione Operaia Genovese, con sede in Piazza Embriaci 5.

A fine ottocento, nel genovesato, nascono le Camere del Lavoro, nelle quali nel 1892 – complice anche l'esposizione internazionale per il quarto centenario della "scoperta" dell'America e i relativi sconti ferroviari per venirla a visitare – aveva avuto luogo la riunione da cui nacquero il Partito Socialista Italiano e la conseguente spaccatura dal movimento anarchico. Altre Camere del Lavoro nascono a Sampierdarena nel marzo del 1895, a Genova nel gennaio 1896, e a Sestri (Ponente) nel settembre dello stesso anno. Verranno poi sciolte dal Prefetto (e i loro dirigenti processati) nel 1897, e ricostituite nel 1900 come sezioni di quella genovese.

Nel 1903 la Camera del Lavoro di Sestri diventa autonoma e nello stesso anno stringe rapporti con il giornale genovese "La Pace¹", diretto dal socialista Ezio Bartolini, che si caratterizzerà per le sue posizioni antimilitariste che dureranno fino alla chiusura del giornale dovuta allo scoppio della Grande Guerra.

Rientra Errico Malatesta, Genova si blocca

Nel 1904, la Camera del Lavoro di Sestri pubblica su "La Pace" un appello alla diserzione. E, a partire dal

1912, in seguito alla nascita dell'Unione Sindacale Italiana, sarà proprio la CdL sestrese² ad assumere la guida del movimento rivoluzionario del genovesato e ligure attraverso figure di prestigio, genovesi e nazionali, non necessariamente anarchiche.

Antonio Negro, di Pietra Ligure, operaio militarizzato Ansaldo, segretario camerale, esentato dal servizio militare fino a quando un rapporto dei Carabinieri di Sampierdarena non ne chiederà il ritiro dell'esenzione a causa di una rissa contro operai interventisti. Dopo qualche mese il suo posto verrà preso da Alibrando Giovannetti³ che ha già un'età (e problemi di vista) che lo mettono al riparo da problemi di mobilitazione militare: ciò non toglie che all'inizio del 1918 Giovannetti sarà arrestato e confinato in provincia di Catanzaro, per allontanarlo dalla Genova operaia e mobilitata per lo sforzo bellico.

Non bisogna dimenticare che mentre lo Stato aveva creato i Comitati Regionali per la Mobilitazione Industriale (al cui vertice era previsto un Comitato Centrale per la Mobilitazione Industriale) per annullare ogni agitazione sindacale, con rappresentanti imprenditoriali, dell'esercito, dei sindacati collaborazionisti (CGdL, Fiom ma anche i fuoriusciti interventisti dell'Usi come l'Unione Sindacale Milanese che aveva rappresentanti a Sampierdarena), l'Usi continuava a proclamare agitazioni e scioperi come prima della guerra, ottenendo i suoi successi⁴.

La fine della guerra vede grandi manifestazioni di giubilo per il ritorno dei sindacalisti dal fronte o dai luoghi di confino, mentre il ritorno di Malatesta dall'esilio, con lo sbarco a Genova il 28 dicembre 1919, vede folle oceaniche a festeggiarlo. L'Usi aumenta la sua forza in

tutto il genovesato, nasceranno altre due sedi sindacali a Sampierdarena (che sarà anche la sede nazionale dei Metallurgici) e a Genova città, dove fino ad allora operava solo il “camerone” confederale.

L'occupazione delle fabbriche: a Genova prima che altrove

Nel febbraio del 1920, Sestri anticipa quello che succederà in tutta l'Italia nella fine dell'estate: l'occupazione delle fabbriche. Guidati dalla loro Camera del Lavoro, gli operai occupano i luoghi di lavoro, portando avanti la produzione. Da Torino scenderanno gli ordinovisti Togliatti e Viglongo per capire cosa stava succedendo: il loro famoso “Rapporto sui fatti di Sestri”⁵ sminuirà l'importanza della prima forma di autogestione operaia (grave colpa non essere guidati dalla Confederazione). A settembre l'occupazione delle fabbriche esplose in tutta l'Italia industriale.

La fine dell'esperienza, con la sostanziale sconfitta operaia, rinvigorisce il movimento anti-operaio (la paura è stata tanta) e gli assalti fascisti, anche nel genovesato,

prenderanno nuova forza.

Ma la Camera del Lavoro resiste, respinge armi in mano gli assalti fascisti nel luglio del 1921: sindacalisti, anarchici e arditi difendono la sede dall'assalto, si ritirano attraverso i tetti delle case e al mattino, quando i carabinieri con le autoblindo (e non i fascisti) daranno l'assalto finale, non troveranno nessuno da arrestare. Per evitare che una gloriosa sede operaia cada in mano fascista, l'amministrazione comunale di Sestri (comune indipendente fino alla riforma amministrativa del 1926-7 voluta dal fascismo, che creerà la “Grande Genova”, unico comune da Voltri a Nervi con la Val Polcevera e la Val Bisagno) destinerà la sede alla locale Pubblica Assistenza, la Croce Verde, che ne mantiene ancora adesso la titolarità⁶.

Durante il fascismo e la Resistenza continuerà l'attività di anarchici e sindacalisti, con riunioni clandestine, attività sindacale, scioperi (che coglieranno di sorpresa anche la struttura del Pci⁷) fino alla lotta armata dopo l'8 settembre, più nelle strutture cittadine che in quelle di montagna⁸. Le idee staliniste predominanti nel Pci, ovviamente non erano favorevoli alla collaborazione con il movimento anarchico

Il telegramma con il quale la direzione informa i Perrone dell'occupazione delle Acciaierie nel febbraio del '20 (fonte Fondazione Ansaldo)

FONDAZIONE ANSALDO ON.LUS.

Mod. 20 Teleg. — 1918.

di recapito — Rimesso al fattorino — ad ore

URG^t COMM MARIO PERRONE

SOCIETA ANSALDO ROMA

PIAZZA COLONNA 366

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico

DI

Il Governo non assume alcuna responsabilità. La spesa riscossa in caso di errore od in caso di ritardo è imputata al mittente. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta. Il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

La spesa del telegramma è in mancanza di tali indicazioni il destinatario perde.

Ricevuto il 19 ore 12,10

Per circuito N.° 113 Ricevuto M. Perrone

La ora di contatto nel meridiano corrisponde al tempo medio dell'Europa centrale e nei telegrammi interni e con ogni paese esteri di solito si adopera l'ora di Greenwich.

Nei telegrammi inviati in caratteri romani il primo numero dopo il nome indica il carattere rappresentativo del telegramma; il secondo quello della data, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	DD CORNIGLIANO	13 26 38	19 12,10		

PREGIAMI INFORMARE LA S V CHE ACCIAIERIE CHIUSE DAL GIORNO 17 SONO STATE OCCUPATE DAGLI OPERAI CHE LAVORANO TUTTORA PER CONTO LORO SENZA CAPI STOP OSSEQUI ING GIUSEPPE POZZO

* Dovendo fare pagamenti e riscossioni servitevi di « Checks » postali. — Sede di Roma: Via Nazionale N. 149

e tutto quello che odorava di eresia: ne sono un esempio le grandi discussioni sull'accettazione (o meno) dell'iscrizione al partito di Amino Pizzorno, la cui "unica colpa" era quella di essere figlio di anarchici⁹. Ad ogni modo, tra le brigate Pisacane e Malatesta e i distaccamenti libertari Gaggero, Gori e Cianchi, operarono non meno di 200 compagni, mentre anarchici sono sicuramente presenti in almeno 24 CLN aziendali e nuclei consistenti in altre 4 o 5 aziende.

Genova 1960, una rivolta dal basso

Dopo la liberazione, nascono la Federazione Comunista Libertaria Ligure, formata da una ventina di gruppi e circa 2.000 aderenti, e il giornale "L'Amico del Popolo"; la scelta unitaria sindacale (e la creazione dei Comitati di difesa sindacale all'interno della Cgil¹⁰) vedrà l'anarchico Giovanni Mariani dirigere la Camera del Lavoro di Sestri. La rottura sindacale del 1948-1949 porterà alla rinascita dell'Unione Sindacale, con sede prima a Torino e poi a Genova (fino al 1970, anno della fine dell'esperienza), con la pubblicazione di alcuni numeri di "Guerra di Classe". Anche a Genova, gli anni '50 sono anni di normalizzazione, di ristrutturazione aziendale a spese della classe lavoratrice, con pesanti licenziamenti soprattutto ai danni delle avanguardie sindacali. Mentre il movimento anarchico, che aveva visto nel 1945 la nascita della Federazione Anarchica Italiana, si divide con scissioni (nascono i



Sopra: distaccamento "Cianchi". Quattro partigiani del distaccamento libertario "Gastone Cianchi", Genova centro, coordinato alla brigata SAP Matteotti. Con il fucile è Armando Negri, che diviene capo del distaccamento dopo la morte di Gastone Cianchi (pubblicato nel cd allegato a La resistenza sconosciuta, edito da Zero in Condotta nel 2005)



Lotta Operaia

Organo della Camera del Lavoro di Sestri Ponente

Anno 8 - N. 1 (c. c. con la Posta) Centesimi 10
Sestri Ponente, 3 Gennaio 1920

La venuta di E. Malatesta a Sestri Ponente

Grandiosa accoglienza del Proletariato Sestrese (1)

L'attesa impaziente, febbrile dei forti lavoratori di Sestri per l'arrivo a Genova del Grande esule di Londra, ha fatto sì che, non appena è stato accertato l'annuncio del suo ritorno per la volta di Taranto e il suo diretto prosieguo a Genova, l'abbandono dal lavoro è stato unanime e spontaneo in tutti gli stabilimenti, e la massa operaia si chiamò a raccolta tra il più vivo entusiasmo per andare a Genova a ricevere con meritato tributo di solidarietà e di affetto il vecchio internazionalista anarchico.

Nessuno era assente della Sestri rossa. Socialisti, sindacalisti ed anarchici, al disopra delle divergenze dottrinarie, formavano un solo blocco...

aver accennato sucintamente alla sommaria situazione politica d'Italia — inneggiando — alla poesia alata della Rivoluzione...

Dopo Faggi prese la parola Virgilio D'Andrea-Borghesi, che con voce commossa, nel salutare a nome delle donne proletarie il vecchio anarchico, si appellò a tutti gli sfruttati e i derelitti di questa infame società a trarre ammaestramenti dall'esperienza e dall'opera rivoluzionaria di Errico Malatesta ed a prestare ascolto ai suoi consigli per l'evento della nostra meta avveniristica.

Una scroscia di applausi accolsero le parole palpanti di entusiasmo della compagna D'Andrea.

Qui sorse per ultimo a parlare un compagno della Mantova rossa,

CENSURA

Dopo di che chiuse il comizio il nostro carissimo Faggi con altrettante belle e commoventi parole.

Per tutta questa grandiosa manifestazione di fede, il merito e il plauso ai forti lavoratori di Sestri che sapranno rendersi interpreti benemeriti dell'alto significato morale e rivoluzionario di quella bellissima giornata di affratello-

Attraverso le finte lagrime per gli sventurati bimbi di Vienna, la borghesia vuol far dimenticare le sue colpe ed i suoi errori d'ieri e d'oggi; vuole, col velo della sentimentalità, nascondere le sue brutture dagli occhi del proletariato; e specialmente vuol creare un diversivo della coscienza proletaria.

Ed è questo soprattutto che noi dobbiamo evitare nel modo più assoluto.

Il proletariato italiano può rivolgere il suo pensiero pietoso verso i bimbi di Vienna; può, nella sua sana, dignitosa e disinteressata generosità, porgere il suo fraterno soccorso alle piccole vittime della guerra e del regime capitalistico; ma ciò non deve distoglierlo dall'attenzione dei suoi problemi di classe e non deve indurlo a divergere i suoi sforzi dal suo drammatico e luminoso fine rivoluzionario.

Gruppi Anarchici di Azione Proletaria¹¹ e i Gruppi di Iniziativa Anarchica).

La rivolta del 30 giugno 1960 (Genova che insorge contro il prospettato congresso nazionale missino nella città medaglia d'oro della Resistenza) si inserisce in questo filone: molti partigiani licenziati, i fascisti che tornano, la rivolta che parte dal basso, guidata da vecchi comandanti partigiani che si appoggiano al circolo Bisagno della Fivl, in centro storico (che verrà chiuso dalle autorità, individuandolo come sede del coordinamento della rivolta)¹².

Nella prima metà degli anni '70 ci saranno nuovi massicci licenziamenti e dure lotte per impedirli, con occupazioni delle fabbriche (si tratta spesso di multinazionali che riorganizzano la produzione all'estero) e iniziative di solidarietà con le maestranze in lotta: in questo filone si inserisce il concerto di Fabrizio dell'ottobre del 1975, di cui esistono due tracce sonore su youtube (*Andrea e Amico fragile*), come segnalato da Gianni Alioti nel numero di febbraio 2019 ("A" 431), ma anche quello tenuto da Maurizio Pollini tre anni prima alla Paragon¹³.



Tiziana Casati

Savona, Società di Mutuo Soccorso Generale, 9 marzo 2019 - Presentazione del libro "che non ci sono poteri buoni - il pensiero (anche) anarchico di Fabrizio De André". Da sin. Marco Genzone, direttore della Biblioteca civica "A. G. Barrili" di Savona, e Paolo Finzi, curatore del libro.

Marco Genzone

1 Su Ezio Bartolini e il suo giornale si veda *Antimilitarismo e pacifismo nel primo novecento. Ezio Bartolini e "La Pace" 1903-1915* di Ruggero Giacomini, Franco Angeli, 1990.

2 Sulla Camera del Lavoro di Sestri, il lavoro più completo è sicuramente *Cento anni di storia operaia: la Camera del Lavoro di Sestri Ponente e l'Unione Sindacale Italiana* di Guido Barroero, Usi Arti e Mestieri, 2015.

3 Alibrando Giovannetti pubblicherà, tra il 1925 e il 1927, un suo memoriale sulle lotte in Italia su "Il proletario", giornale in lingua italiana degli IWW. Il testo completo, con note e approfondimenti, è stato pubblicato in *Il sindacalismo rivoluzionario in Italia* di Alibrando Giovannetti, Usi, Zero in Condotta, Collegamenti Wobbly, 2004.

4 "Lotta Operaia", organo della Camera del Lavoro di Sestri e dei paesi limitrofi, sul numero 34 del gennaio 1918 pubblica un lungo riepilogo di agitazioni e vertenze dell'anno 1917, oltre 40 scioperi significativi nelle industrie del ponente genovese.

5 *Rapporto sui fatti di Sestri*, di Palmiro Togliatti e Andrea Viglengo in "L'Ordine Nuovo", n. 40, 13 marzo 1920.

6 La presenza libertaria nella cultura sestrese si ricava anche da quanto riporta "La storia di Sestri Ponente" di Ottonelli - Valenti, 1975 ripresa in *La resistenza Sestrese* di Clara Causa, Anpi sezione Sestri Ponente, 2000: "tutto era vietato, ma restavano le scampagnate verso il Gazzo o i monti circostanti in coerenza con un'antica tradizione locale e, quando nessuno sentiva, restava il gusto di canticchiare tra i denti Bandiera Rossa, L'internazionale oppure l'inno del romanticismo libertario, Addio Lugano bella". Clara Causa è figlia di Emanuele Causa, anarchico, fucilato assieme ad altri 21 partigiani sul monte di Portofino il 2 dicembre 1944, i cui corpi, gettati in mare, non verranno mai ritrovati.

7 All'Ansaldo Fossati nell'inverno del 1944 in *Anarchismo e Resistenza in Liguria* di Guido Barroero, Edizioni Altrastoria, 2004.

8 Oltre alla storia della Camera del Lavoro di Sestri e a *Anarchismo e Resistenza*, già segnalati, da vedere anche *Il movimento anarchico a Genova (1943-1950)* di E. Anna Marsilii, Annexia edizioni, 2004. Barroero parla di difficoltà a salire in montagna per gli anarchici genovesi, vista la predominanza, nella rete clandestina, del Pci. Differente la situazione a levante, dove nel Tigullio e il suo entroterra operava la Coduri che vedrà la presenza di anarchici.

9 Sulle vicende di Amino Pizzorno, figlio degli anarchici Giovanni Gavilli e Attilia Pizzorno, responsabile del SIM in VI zona si veda *Comunisti e partigiani. Genova 1942-1945* di Manlio Calegari, Selene edizioni, 2001. In onore della madre, Pizzorno scelse il nome di battaglia di Attilio. Nipote di Pizzorno (figlia della sorella Diavolinda) è Carla Nespolo, attuale presidente nazionale dell'Anpi.

10 Delegati dei CDS in almeno 15 aziende genovesi, in *Anarchismo e Resistenza in Liguria*.

11 Sull'esperienza dei Gaap si veda *I Figli dell'Officina. I Gruppi Anarchici di Azione Proletaria, 1949-1957* di Guido Barroero, Centro Documentazione Franco Salomone 2013, o i volumi di Franco Bertolucci che sta editando la Biblioteca Franco Serantini *Gruppi Anarchici di Azione Proletaria*.

12 Tra le cose migliori pubblicate sul 30 giugno continuo a ritenere che ci sia quanto pubblicato da quotidiano socialista "Il Lavoro" in occasione del ventennale, *La battaglia di Genova*, supplemento a "Il Lavoro" del 25 giugno 1980, curato da Gad Lerner.

13 I 40 minuti del video del concerto di Maurizio Pollini con l'orchestra e il coro del Teatro comunale di Genova sono visibili all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=JkOlondL0CM>

book tour

Ecco l'elenco delle prossime presentazioni del nostro volume *che non ci sono poteri buoni – il pensiero (anche) anarchico di Fabrizio De André*. Altre presentazioni sono in via di definizione. Chi ne vuole organizzare una, ovunque in Italia, ci contatti agli indirizzi riportati qui sotto. Tenete presente che le prime date disponibili sono da novembre in poi.

Sul nostro sito, al link: www.arivista.org/che-non-ci-sono-poteri-buoni/presentazioni troverete maggiori dettagli su ciascuna presentazione (indirizzo, chi organizza, chi interviene, eventuale parte musicale, ecc.) e l'elenco di quelle già avvenute.

Per qualsiasi chiarimento, oltre ai normali riferimenti della rivista, contattateci:
info-line nopoteribuoni: 3395088407 e-mail: nopoteribuoni@arivista.org

maggio 2019

- 4** ore 10:30 **Castel Bolognese (Ra)** Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane"
- 4** ore 18:00 **Cesena (Fc)** Libreria Epocalibri
- 10** ore 09:30 **Bari** Liceo scientifico "G. Salvemini" **RISERVATO ALLA SCUOLA**
- 10** ore 17:30 **Bari** Casa del Popolo (Bottega di umanesimo socialista)
- 11** ore 18:00 **Francavilla Fontana (Br)** Urupia / Comune Libertaria
- 17** ore 19:30 **Milano** Trattoria Popolare (circolo Arci Traverso)
- 24** ore 17:00 **Pisa** SMS Biblio (biblioteca comunale)
- 25** **Capannori (Lu)** Casa del Popolo di Lucca

giugno 2019

- 1** ore 18:00 **Livorno** "Le Cicale Operose" caffè letterario
- 7** ore 18:00 **Vittorio Veneto (Tv)** Trattoria alla Cerva
- 8** ore 17:00 **Venezia** Ateneo degli Imperfetti di Marghera
- 15** ore 16:00 **Alessandria** Laboratorio Anarchico PerlaNera
- 22** ore 22:00 **Cuggiono (Mi)** Villa Annoni

nopoteribuoni

luglio 2019

- 3** ore 18:00 **Perugia** *Edicola 518*
- 5** ore 18:30 **Modena** *Libera - Libera Officina*
- 20** ore 21:30 **Roure (To)** *Rifugio Alpino Selleries*

settembre 2019

- 7** ore 16:00 **Palermo**
- 14** ore 18:00 **Persichello (Cr)** *Circolo Arci Persichello*
- 20** ore 21:00 **San Quirico d'Orcia (Si)** *Vald'O vineria letteraria*
- 21** **Firenze** *9ª Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria*
- 26** ore 19:00 **Bologna** *Libreria Modo Infoshop*
- 27** ore 21:00 **Piacenza** *Cooperativa Popolare Infrangibile 1946*

ottobre 2019

- 5** ore 17:00 **Bellinzona (Canton Ticino)** *Birreria Bavarese*
- 12** ore 17:30 **Imola (Bo)** *Gruppi Anarchici Imolesi*
- 23-26** **Sicilia orientale**
(Ragusa, Catania, Enna, Avola - Sr)

novembre 2019

- 16** ore 17:30 **Arezzo** *La Feltrinelli Point*
- 23** ore 18:00 **Pordenone**
- 29** ore 20:00 **Ravenna** *Mama's Club*

gennaio 2020

- 10** ore 21:00 **Ancona** *Gruppo Anarchico Malatesta/USI*

